



Girolamo Di Vita, presidente dell'Aran

Le somme saranno erogate in aprile, dopo la stesura di una «graduatoria» dei dipendenti aventi diritto. In media, si andrà da 400 euro lorde a 1.200 per le categorie più alte. Sigle spaccate sul risultato

Regione, accordo fra Aran e sindacati Sbloccati i premi e gli straordinari

PALERMO. L'ultima firma è stata apposta ieri, e così sono stati sbloccati lo straordinario e i premi di rendimento dei regionali. Arriveranno nelle buste paga ad aprile. Nell'attesa saranno effettuate da parte dell'amministrazione delle valutazioni sul personale in vista della formulazione di una graduatoria: non tutti infatti otterranno i premi che fanno riferimento alle cosiddette progressioni orizzontali.

L'intesa finale è stata raggiunta fra l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego (Aran) e tutte le sigle sindacali. In precedenza il governo aveva inviato le direttive generali proposte dall'assessore alla Presidenza Giovanni Iarda.

Sul piatto ci sono i 40 milioni annuali del fondo Famp. Di questi, 25 milioni saranno distribuiti a tutti perchè fanno riferimento al semplice straordinario maturato dal primo gennaio scorso. Secondo i calcoli dei sindacati, a ogni dipendente della fascia più bassa, la A, arriveranno 400 euro lorde. Per la fascia B si passa a 500 euro lorde. Mentre le due categorie più alte, la B e la A, otterranno rispettivamente 900 e 1.200 euro. Il tut-

to in un'unica soluzione. Anche se la Uil, con Giovanni Guadalupi, sottolinea che non tutti gli uffici sono autorizzati a fare straordinario e dunque questi soldi non sono destinati a tutti i dipendenti.

Più articolata la manovra per i premi di rendimento. Nella primavera scorsa l'accordo era saltato per le polemiche suscitate dalla decisione (finita nel rinnovo contrattuale) di concedere i premi a tutti. Poi Iarda ha preteso una virata di 180 gradi. E ora sono state fissate nuove regole. Le spiega Girolamo Di Vita, presidente dell'Aran (uno dei pochi dirigenti a non essere soggetto all'imminente spoil system): «Dall'attribuzione di queste somme sarà escluso il personale con una anzianità di servizio inferiore a tre anni e il personale che abbia subito sanzioni disciplinari con provvedimento definitivo in un periodo antecedente non inferiore a cinque anni. Infine, saranno esclusi anche i dipendenti che nell'esplicazione dei propri compiti non hanno mostrato diligenza». Saranno i dirigenti a certificare questi requisiti.

Ma non è tutto. La somma destinata a questi premi (corrispondenti a piccoli avanzamenti di carriera senza cambio di mansioni) è di 15 milioni, pari al 23% del Famp. Soldi che non basteranno per tutti i 20 mila dipendenti. E allora ecco che sarà necessaria una graduatoria: sarà fatta dal dipartimento Personale entro sei mesi. E a quel punto saranno anche assegnate le somme: i pre-

**Di Vita soddisfatto: finalmente nessuna distribuzione a pioggia
Tra i requisiti, 3 anni d'anzianità**

mi saranno identici per tutti i dipendenti della stessa fascia ma non andranno probabilmente a chi è nelle posizioni più basse della graduatoria. Una nuova riunione presso l'Aran, la prossima settimana, fisserà i criteri per la formulazione della graduatoria. Per quanto riguarda le somme che riceveranno i dipendenti, si tratta di 20 euro lorde mensili per la fascia A, 30 per la B, 60 per la C e 100 per la D. Anche questi soldi arriveranno in un'unica rata annuale.

Di Vita porta a casa così l'ennesimo accordo (dopo i contratti dei dirigenti e del personale) e sottolinea che «per la prima volta i soldi non saranno distribuiti a pioggia».

I sindacati rivendicano invece rispettive vittorie ma si dividono profondamente. Cobas Codir, Siad e Sadirs - le sigle autonome che insieme hanno la maggioranza degli iscritti - sottolineano che «diversamente dal passato, quando il timone era nelle mani dei sindacati confederali, lottiamo per una Regione diversa che divenga realmente volano per lo sviluppo agendo sul diritto a una dignità economica e su livelli motivazionali legati al merito e alla produttività di tutti i lavoratori non più ostaggio di un sindacalismo burocratizzato ed autoreferenziale». Ma per Cgil, Cisl, Uil e Ugl «è stato firmato lo stesso accordo che il 5 novembre scorso gli autonomi avevano stoppato. L'unico rammarico è quindi la ulteriore perdita di tempo. La nostra coerenza ha avuto ragione, riuscendo a garantire ciò che spetta ai lavoratori con la certezza dei tempi e delle procedure».

GIACINTO PIPITONE